

IN MOSTRA GLI SCATTI DELLA POLIZIA MILITARE

Apri "Nome in codice Caesar" Le foto di siriani vittime di tortura

Caesar è lo pseudonimo, che si cela dietro l'identità di un ex fotografo della polizia militare del regime siriano, occupato a fotografare i corpi dei detenuti uccisi dalle torture nelle carceri della Siria. "Nome in codice Caesar. Detenuti siriani vittime di tortura" è la mostra dei suoi scatti (nella foto la reazione di una visitatrice della mostra), promossa da Amnesty International, Articolo 21, Federazione nazionale stampa italiana, Focsiv, Un ponte per..., Unimed in collaborazione con Onsur e comitato Khaled Bakrawi. Giovedì, ore 17, verrà inaugurata al Centro di Ateneo

per i diritti umani dell'Università in via Martiri della Libertà, dove resterà aperta fino a venerdì 31 marzo.

Dalle 53.275 immagini raccolte ne sono state selezionate una trentina: l'esposizione è già stata ospitata da Nazioni Unite, Memorial dell'Olocausto a Washington, Parlamento Europeo a Strasburgo, Parigi e molte altre città. Alla vernice sono previsti gli interventi di un ex prigioniero sopravvissuto alle torture, di Germano Monti, attivista per i diritti umani del comitato Khaled Bakrawi, di Riccardo Cristiano di Articolo 21, autore di "Me-

dioriente senza cristiani?", e di Paolo De Stefani, docente di tutela internazionale dei diritti umani. A seguire Demis Silvestrini terrà una lettura teatrale. Un'altra lettura, "Orizzonte degli eventi", è in programma venerdì 24 (ore 17.30). Ingresso libero da lunedì a venerdì, ore 10-13 e 15-17.30. Per visitare la mostra è richiesta la prenotazione: centro.dirittiumani@unipd.it o 049-8271811.

Mattia Rossetto

